

GIUGNO 1934-XII
N. 6 = ANNO VI

Direttore: Luigi Anfossi

Alpinismo

Rivista mensile

SOMMARIO

Problemi del turismo alpino: Le "alte vie" delle Alpi occidentali EUGENIO FERRERI	pag. 95
Briciole..... - ADOLFO HESS	104
Valanghe - U. VALBUSA	106
Recensioni	106

Direzione: Via Barbaroux, 1 - Torino - Telefono 46-031

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE
• TORINO • Piazza S. Carlo, I.

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA



PREFERITELA!



FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017
TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

SKI

NAZIONALI - NORVEGESI
SVIZZERI - FINLANDESI
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone
ed in "argentina brevettata senza viti", per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

SKI completi di attacchi e bastoncini
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

Problemi del turismo alpino

Le "alte vie,, delle Alpi Occidentali

Le combinazioni di itinerari alpini possibili attraverso le Alpi sono evidentemente moltissime e possono adattarsi ai desideri ed alle capacità tecniche dei vari turisti di montagna e degli alpinisti.

Ma, all'infuori delle molte varianti che si possono realizzare, esistono sul versante italiano e sull'opposto della catena alpina, alcuni itinerari fondamentali, basali, lungo i quali si svolge o dovrebbe svolgersi, la grande corrente del turismo di montagna.

Un esempio di itinerario classico conosciuto e frequentato da decenni, percorso anche in inverno ed in primavera da moltissimi sciatori, è quello — per restare nel campo delle Alpi occidentali — della famosa « *haute route* » Chamonix-Zermatt, che, attraverso elevati ma non difficili passi, lungo vastissimi ghiacciai, toccando la testata di molte valli ed appoggiandosi ad una serie di frequenti e ben sistemati rifugi, collega i due famosi centri dell'alpinismo internazionale, svolgendosi sempre in uno scenario grandiosissimo di elevate montagne e pas-

sando dalla visione del monarca alpino a quella superba del Cervino. È per noi un peccato che questa « *haute route* » si svolga in territorio francese e svizzero, ove si è saputo in tempo creare e sostenere questa corrente di grande turismo alpino.

Il "Giro del Monte Bianco,,

Un'altra « alta via » che interessa parzialmente il territorio italiano, è quella, pur molto bella, del « Giro del Monte Bianco »: circuito che si può fare a piedi con un itinerario che percorre, tutt'attorno alla base, il lato occidentale della grande catena, da Courmayeur (metri 1224) per Entrèves (m. 1300) dove havvi la Casa degli alpinisti del C.A.I., il Rifugio-albergo del C.A.I. alla Visaille, i Colli de la Seigne (m. 2512), du Bonhomme (m. 2476) e de Voza (m. 1675) a Chamonix (m. 1034) e ritornando a Courmayeur per il Colle del Gigante (metri 3371). Il quale ultimo tratto, agevolato dalla ferrovia da Chamonix al Montanvers (m. 1909), consente di pas-

sare in rivista i colossi che cingono l'ampio bacino della Mer de Glace, in uno dei più grandiosi ambienti di alta montagna. Anche questa alta via si appoggia a parecchi ricoveri ed offre, sul Colle del Gigante, il grandioso Rifugio-albergo «Torino» del Club Alpino Italiano, che costituisce un'ottima base nella lunga traversata. Tanto il Col de la Seigne quanto quello del Gigante sono aperti al transito delle persone munite di regolare passaporto: il controllo per il primo avviene in apposita casermetta nell'alta Val Veni, per il secondo al predetto Rifugio «Torino».

Il circuito completo della Catena del Monte Bianco per un itinerario prevalentemente turistico è noto essere quello che, raggiunto Chamonix da Courmayeur, come abbiamo descritto qui sopra, e passati in Svizzera per l'automobilistico Col de la Forclaz, ritorna in Italia per il Colle Ferret (m. 2543): poco sotto a questo, presso i casolari di Prè de Bar, il Rifugio Elena della Sezione di Torino del C.A.I., offre a m. 2100, ospitalità semplice e confortevole prima di iniziare la lunga, ma interessante discesa per la Val Ferret, fino al termine del circuito che si chiude esattamente alla Casa degli alpinisti del C.A.I. ad Entrèves. Giro, questo, veramente suggestivo perchè, senza la minima difficoltà e con tappe opportunamente divise fra i vari, comodi rifugi, permette con una spesa lieve di ammirare tutti gli aspetti dei vari versanti della grande catena: anche il Colle Ferret è uno dei valichi che, per interessamento del Club Alpino, venne aperto al passaggio di chi è munito di regolare passaporto, il cui controllo è effettuato al Rifugio Elena.

Ma il più grandioso esempio di alta via è pur dato dalla «Route des Alpes» dal duplice itinerario — estivo ed invernale — che i francesi hanno saputo organizzare e propagandare in modo da renderlo oggetto del desiderio di tutti gli ammiratori della montagna, e che collega... semplicemente Nizza con Chamonix, svolgendosi parallelamente alle Alpi Occidentali. È risaputo che

sul versante francese le valli sono disposte in direzione parallela a quella della catena alpina, mentre sul versante italiano esse sono perpendicolari; ciò facilita enormemente, sull'opposto lato delle Alpi, il sistema delle comunicazioni non soltanto a scopo turistico, ma essenzialmente ai fini militari. Basti dire che per il solo tratto della francese Valle dell'Arc, estendentesi per circa sessanta chilometri parallelamente ad una parte delle Alpi Cozie Settentrionali e delle Graje Meridionali, e percorso da una larga ed ottima carrozzabile, corrispondono, sul versante italiano, le Valli di Bardonecchia, con tutte le sue ramificazioni, della Cenischia, di Viù, d'Ala Stura, la Valle Grande di Lanzo e, parzialmente, quella dell'Orco.

La "Route des Alpes,"

I francesi che, da molto tempo, ben compresero l'importanza di una linea di arroccamento che fasciasse tutta la frontiera italiana dal mare al confine svizzero, hanno stabilito la seguente arteria che costituisce appunto la famosa «Route des Alpes»: da Nizza per la Valle del Varo si sale a valicare il Colle St. Michel (m. 1508) scendendo nella Valle del Verdon che si percorre fino al Col d'Allos (m. 2250), dal quale si raggiunge, nella Valle dell'Ubaye, Barcelonnette (m. 1135), donde, fiancheggiando le Alpi Cozie Meridionali, attraverso il Col de Vars (m. 2115), la Valle del Queyras (Aiguille, m. 1450), il Col d'Izoard (m. 2388), si raggiunge Briançon (m. 1304). Dal Delfinato si passa alla Savoia toccando i famosi valichi del Lautaret (m. 2108) e del Galibier (m. 2550), quindi, per St. Michel de Maurienne (m. 700) e Modane (m. 1078), si risale la Valle dell'Arc fino a Bonneval (m. 1835). Di qui, attraverso il Col de l'Iseran (m. 2769), sul cui sommo sta il grandioso Rifugio-albergo del Club Alpino Francese, si scende a Val d'Isère (m. 1849), ed a Bourg St. Maurice (m. 835): col semplice percorso delle due valli dell'Arc e dell'Isère, si è fiancheggiata, da Modane a Bourg St. Maurice, tutta la catena dal Tabor al Piccolo S. Bernardo!

L'ultimo tratto del magnifico itinerario alpino sale da Bourg St. Maurice a Les Chapieux (m. 1509), ed al Col du Bonhomme (m. 2340) e scende a St. Gervais-le-Fayet ed a Chamonix (m. 1034).

Tutto l'itinerario indicato è percorso da carrozzabile, ad eccezione della traversata del Col de l'Iseran ove la comoda mulattiera sarà presto sostituita dalla rotabile i cui lavori hanno notevolmente progredito in questi ultimi due anni, e del tratto fra Les Chapieux e Nant Borrant, sul versante di Chamonix del Col du Bonhomme, tratto però che dovrà essere sistemato fra poco.

Di fianco alla « *Route des Alpes* » base, vi sono poi altri passaggi laterali, a minor altitudine, che possono essere percorsi anche durante l'inverno.

Innumeri le automobili che, facendo il percorso del grande servizio di autoturismo della P.L.M., seguono l'itinerario indicato, deviando, per ora da St. Michel de Maurienne per Aix-les Bains, Annecy, il Col des Aravis (m. 1498), a Chamonix. Ma ancor più intenso il movimento dei turisti di ogni Nazione, i quali, tratto per tratto, seguendo le molte scorciatoie sviluppantisi nelle folte foreste, arrestandosi ai punti panoramici (ove vi sono panche, tabelle panoramiche di orientamento, ecc.), pernottando nei rifugi opportunamente disposti, percorrono quotidianamente a piedi la comoda via offrente una visione d'insieme di tutte le Alpi Occidentali. Molti di questi semplici turisti che non avevano idea alcuna della montagna, se ne innamorano e, facendo base nei rifugi, si lasciano attirare a compiere la salita di qualche prossimo, classico punto panoramico. Quale migliore propaganda?

Da noi cosa si è fatto?

Moltissimo per l'alpinismo, vero e proprio. Ma dobbiamo provvedere anche a quel turismo di montagna che sappia attirare alle Alpi grande numero di persone di ogni ceto, le sappia innamorare ai problemi alpini, le prepari gradualmente all'educazione alpinistica. I tedeschi, con l'enorme diffusione del turismo di montagna, hanno creato una vera coscienza alpina fra la popola-

zione che pur vive in territorio per la maggior parte ben distante dalle Alpi.

La disposizione delle valli italiane scendenti alla pianura perpendicolarmente all'asse della catena alpina, rende molto difficile e costosa la creazione di un'arteria stradale fra le singole valli: quasi ovunque, i veicoli sono pertanto costretti a percorrere valle per valle, facendo sempre ritorno al loro sbocco. Ma per i turisti che vanno a piedi vi sono molte possibilità.

È indispensabile facilitare in ogni modo il problema a chi si accinge al salutare pellegrinaggio da valle a valle: innanzi tutto occorre stabilire gli itinerari fondamentali appoggiandoli ai rifugi ed agli alberghetti di montagna, nei quali il Club Alpino ha tariffe fissate che non danno luogo a sorprese; poscia migliorare le vie di comunicazione (mulattiere, sentieri, passaggi obbligati alquanto più difficili) in modo da renderle accessibili a tutti senza speciale equipaggiamento, fiancheggiarle con una minuta rete di segnalazioni a colori e di cartelli indicatori, in modo che chiunque, anche privo di pratica alpinistica, possa svolgere il suo programma senza l'ausilio di guide; illustrarle, infine, con opportune, dettagliate pubblicazioni che diano tutte le informazioni indispensabili.

Rifugi

Le Alpi Occidentali sono disseminate di moltissimi rifugi in quasi tutti i settori: complessivamente, tra ricoveri di alta montagna ed alberghetti alpini, sono ben 155 le simpatiche casette che attendono il viandante dei monti. È un vero patrimonio che è costato sacrifici ingenti, che rappresenta un valore di alcuni milioni di lire e che è un dovere nazionale di utilizzare in pieno e di mantenere in efficienza. Di queste capanne, oltre 90 furono costruite dal Club Alpino Italiano, 24 sono di proprietà di altre società alpinistiche escursionistiche, le altre 29 appartengono a privati o ad Enti pubblici. Esse, geograficamente, sono così distribuite: Alpi Marittime e Liguri, 13; Alpi Cozie, 29 situate però per la maggior parte nelle

Cozie Settentrionali; Alpi Graje, 64; Alpi Pennine, 39; settore delle Alpi Lepontine, appartenente al Piemonte, 11. Evidentemente, la base per impiantare un grandioso itinerario turistico di montagna, dalle Alpi Liguri al Lago Maggiore, non manca: si tratta soltanto di saperlo utilizzare e propagandare bene!

Mancano ora l'organizzazione e la sistemazione delle vie di comunicazione, e la loro segnalazione. In questo campo — evidentemente molto difficile e costoso — il Club Alpino ha fatto quello che i suoi mezzi e la collaborazione volontaria dei propri Soci hanno consentito. È necessario che il nuovo Commissariato del Turismo, così saggiamente voluto dal Duce, d'accordo con quelle Autorità che portano grandissimo interesse al problema della viabilità lungo il confine delle Alpi, fiancheggi l'opera che il Club Alpino intende svolgere anche in questo campo.

L' "Alta via Moncenisio-Valle d'Aosta,,

Non possiamo evidentemente esaminare in questa sede i dettagli delle centinaia di chilometri di itinerari alpini nelle Alpi Occidentali, ma, a titolo di esempio, consideriamo uno dei settori che più è vicino a Torino e più è interessante: l'«alta via», cioè, che collega il Colle del Moncenisio alla Valle d'Aosta, attraverso le Valli di Lanzo, la Valle dell'Orco ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso: visione magnifica e grandiosa delle Alpi Graje Meridionali.

Dall'Ospizio del Moncenisio, per chi preferisca raggiungere in automezzo una quota elevata provenendo sia dall'Italia sia dalla Francia, una pittoresca mulattiera che vien localmente denominata «dei 2000» perchè, all'incirca, si mantiene per lungo tratto a tale altitudine, contorna le falde dei gruppi del Lamet (m. 3478), della Roche Michel (m. 3423) e di Tour (m. 3256), fino alla base del versante occidentale del Rocciamelone (m. 3538). Da questo punto, la mulattiera perde circa 300 metri di

quota, attraversa il Valloncello del Creseglione e si trasforma in viottolo (il quale, per essere turisticamente percorribile, avrebbe necessità di qualche sistemazione) che sale attraverso fitto bosco alla sommità della Punta Bosconero (m. 1786), così denominata appunto perchè i suoi fianchi sono rivestiti da folte abetaie. Essa, essendo situata sul grande contrafforte meridionale che dalla vetta del Rocciamelone scende a Susa, offre un magnifico panorama su tutta la Valle della Dora Riparia e sulle catene montuose che la cingono. Sia abbassandosi lievemente alle Case del Trucco (m. 1706), ove esiste un modesto alberghetto, oppure salendo al Ricovero della Cà d'Asti (metri 2834), ci si va a collegare con l'itinerario proveniente direttamente da Susa e che costituisce la via ordinaria di ascesa al popolare Rocciamelone.

La seconda tappa, muovendo da una delle due suddette basi, si svolge attraverso i sentieri (che richiederebbero alcune sistemazioni non di gran conto) i quali, solcando in ascesa il versante meridionale dello spartiacque fra la Valle di Susa e la Valle di Viù, lo valicano al ben noto Colle della Croce di Ferro (m. 2553) cui una sassosa mulattiera adduce direttamente da Susa o da Bussoleno. Settecento metri di dislivello in discesa — circa un'ora — e si perviene al Rifugio di Malciaussia del Club Alpino Italiano. Muovendo da questo che è situato a m. 1900 circa, per proseguire attraverso la testata delle tre Valli di Lanzo, si presentano due «alte vie» a quote differenti.

L'una, più bassa, e che il desiderio di portare a tali valli l'incremento turistico di cui son degne vorrebbe veder trasformata in una magnifica arteria automobilistica di grande interesse panoramico e di indiscutibile valore d'arroccamento, da Malciaussia scende per mulattiera a Margone (m. 1410) poi per carrozzabile ad Usseglio (m. 1263) donde risale per sentiero-mulattiero al Colle Paschiet (m. 2435), alla base dei dirupi orientali della Torre d'Ovarda (m. 3075), e, per i Laghi Verdi (m. 2154), toccando il piccolo Rifugio «S.A.R.I.» del



Bacino di Malciaussie - Valli di Lanzo

(cliché C.A.I.)



La Bessanese, dal Rifugio Gastaldi - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)



Valli di Lanzo - Panorama al Roccamelone

(cliché C. A. I.)



Ciamarella e parete terminale del Vallone della Gura - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)



Rifugio della Gura - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)



Le Bessanese, dal Rifugio Gastaldi - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)



Valli di Lanzo - Panorama dal Roccamelone

(cliché C. A. I.)



Ciamarella e parete terminale del Vallone della Gura - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)



Rifugio della Gura - Valli di Lanzo

(cliché C. A. I.)

M. ORSIERA

(m. 2890)

vedi pag. 104

(neg. ing. A. Hess)



M. ORSIERA (cresta E.)



M. ORSIERA S. E. - L'attacco



M. ORSIERA (cresta E.) - 2° passaggio



M. ORSIERA - 3° passaggio

C.A.I., scende a Balme (m. 1432). Da questo pittoresco villaggio, l'itinerario segue per un paio di chilometri la carrozzabile fino alla Frazione Molette e s'inerpica lungo la mulattiera fino al Colle Trione (m. 2511), scendendo poi ai Laghi omonimi ed a Groscaivallo (m. 1075), nella Valle Grande di Lanzo.

Valicando poi, per sentiero-mulattiero, il Colle della Crocetta (m. 2636) dal quale magnifico appare il Gruppo del Gran Paradiso, l'itinerario raggiunge Ceresole Reale (m. 1500) nella Valle dell'Orco.

L'altra « alta via », snodantesi a quota più elevata e con percorso più vicino alla cresta di confine, da Malciaussia (m. 1900) s'arrampica lungo sentieri e tracce a valicare il Colle Soulè (m. 3000), ad ovest del Massiccio della Lera (m. 3355) (splendida la variante di alta montagna: Cà d'Asti (m. 2834), vetta del Rocciamelone (metri 3538), Rifugio Tazzetti al Founs d'Rumour (m. 2642) del C.A.I., Colle Soulè) per raggiungere il Rifugio di Peraciaval (m. 2616). Quindi, sempre in grandioso ambiente di severa montagna, senza difficoltà speciali ed anzi comodamente se venisse apportata qualche miglioria in alcuni tratti più scoscesi dei viottoli che attualmente sono poco tracciati, l'itinerario scavalca il Colle Altare (m. 2930), tocca il Lago della Rossa (m. 2691, ghiacciato per la maggior parte dell'anno, ove vi sono grandiosi impianti idroelettrici) ed attraverso il Collarin d'Arnas (m. 2851) raggiunge l'ottimo Rifugio-albergo B. Gastaldi (m. 2659) della Sezione di Torino del C.A.I. Lasciando da parte alcune varianti di altissima montagna, si scende al Piano della Mussa, ove, fra l'altro, esiste anche una Casa degli alpinisti del C.A.I. (m. 1750), si sale a valicare il Ghicet di Sea (m. 2750) il cui sentiero venne recentemente sistemato sul versante della Valle Grande di Lanzo (una variante molto meno agevole consisterebbe nel raggiungere tale passaggio direttamente dal Rifugio Gastaldi, lungo una traccia attraverso i dirupi meridionali della Ciamarella dominante il Piano della Mussa), e, dopo una lunga discesa nel Vallone di Sea

che concorre a formare la testata della Valle Grande di Lanzo, si risale brevemente al Rifugio di Sea, dell'U.G.E.T. L'ambiente è qui oltremodo grandioso per altissime balze rocciose e per vaste distese ghiacciate.

Il collegamento con Ceresole Reale, avviene poi attraverso il Passo delle Lose (m. 2864) — la cui discesa sul versante orientale necessiterebbe un'opportuna sistemazione di alcuni ripidi passaggi su roccia — toccando il vecchio Rifugio della Gura (m. 2400), il Rifugio « Paolo Daviso » e valicando infine il Colle della Piccola (metri 2873), per scendere in Valle dell'Orco lungo il molto pittoresco Vallone della Drès.

L'ultima tappa da Ceresole Reale verso la Valle di Aosta è la più facile ed è già stata sistemata recentemente: una comoda mulattiera sale al Colle del Nivolet (m. 2641) nei cui pressi sorge un alberghetto alpino, e scende per la Valsavaranche nella Valle d'Aosta, dopo aver consentito di ammirare in tutta la sua imponenza il gruppo del Gran Paradiso.

L'« alta via » che abbiamo sommariamente indicata, tanto per dar l'esempio del come gli itinerari potrebbero essere stabiliti attraverso tutte le altre valli, è, naturalmente, suscettibile di molte varianti più o meno alpinistiche. Essa, poi, al Colle del Nivolet avrebbe il suo logico prolungamento per le Valli di Rhêmes, Grisanche, il Massiccio del Rutor ed il Piccolo S. Bernardo, fino alla Catena del Monte Bianco.

È da augurarsi che, un poco alla volta, sia possibile organizzare anche sul nostro versante, quella corrente di turismo di montagna che invade le valli francesi e svizzere delle Alpi Occidentali: un gran passo sarà così fatto per la più intensa propaganda alpinistica e, con la creazione di un'« alta via » che a saliscendi, segua da presso il crinale alpino, il nostro Paese potrà essere dotato di una non più disprezzabile stradicciuola snodantesi a breve distanza della preziosa linea di confine.

EUGENIO FERRERI

Briciole...

(continuazione, vedi numero 5)

(Note di taccuini ingialliti)

II.

Monte Orsiera (m. 2890)

Prima ascensione per la cresta N.E.

Oggetto di concupiscenza da parte di tutti i novellini e neo-iniziati dell'alpinismo che percorrono la Valle di Susa, meta di infinite gite sociali ed individuali, mansueta nei suoi versanti E. ed O. dove si svolgono i comuni itinerari della Valle del Chisone e di Valle di Susa (a traverso il colle omonimo), l'Orsiera ha pure i suoi lati repulsivi, come la precipite parete Nord e l'accidentata cresta N.E., dove si sono deliziati i migliori alpinisti nostri; e sulla parete N. è caduto uno dei migliori, un pioniere dell'alpinismo accademico, Ercole Daniele. L'ascesa, specialmente dalla Valle di Susa, è lunga assai e molti fallimenti o concordati... alpinistici ha dovuto osservare la bella vetta dall'alto del suo piedestallo di pietra verde, tra le comitive estenuate o colte dal maltempo.

Fin dai primi anni del mio vagabondaggio alpino ebbi a salire sullo splendido osservatorio ed anche dalla P. Cristalliera avevo notato la bella cresta N.E., ancora vergine e peccato di desiderio. Sicchè quando nel giugno 1906 l'amico Dumontel mi invitò a tentare l'impresa, non me lo feci dire due volte: il terreno spirituale era preparato da un pezzo. Con lui, con sua sorella Ottavia, una delle poche signorine ardimentose di quel tempo, e con Carlo Fortina riuscimmo di primo colpo la bella scalata, favoriti dal tempo e dalle ottime condizioni della montagna e della cordata.

Dalle Grangie Jouglard, dove avevamo pernottato, salimmo in un'ora a quelle del Ciardonnet ed in un'altra ora al Colle della Gavia, tra l'Orsiera e la Rocca Nera.

Il laghetto del Ciardonnet era ancora gelato e coperto di neve. Dal Colle impiegammo tre ore di bella arrampicata a percorrere la Cresta, seguendone sempre il filo e scavalcando tutti i gendarmi, due dei quali presentarono dei gustosi passaggi, degni di una grande montagna. La roccia un po' malsicura nel primo tratto, diventa poi solida e sicura e l'ascensione è raccomandabile come una delle migliori per l'allenamento « accademico ».

Per la via solita del Canalone divallammo in ore $1 \frac{3}{4}$ ai Jouglard ed in ore $1 \frac{1}{2}$ a Roure.

Anche di questa divertente ascensione sono riuscito a fissare colla *Kodak* i passaggi più salienti, non sempre comodi a fotografare; per fortuna la piccola *Kodak* a fuoco fisso non richiede preparativi complicati: sono riuscito ad adoperarla con una mano sola, persino una volta che avevo libera la sola mano sinistra e l'apparecchio era rinchiuso nella tasca destra della giacca! Esempio di contorsionismo fotografico.

III.

Ho già rammentato in altra occasione sulla Rivista C.A.I. le varie peregrinazioni nel gruppo del Gran Roc-Ramière e della Merciantaira; nè è qui il caso di ricordare le gite, in gran parte invernali, nel gruppo Chaberton-Clotesse; nulla potrei aggiungere che non sia già esaurientemente riportato sulla ottima *Guida delle Alpi Cozie* dell'amico Ferreri.

Accennerò solo ad un tentativo alla parete N. della *Grande Hoche* (m. 2746) fatto nel 1907 con A. Kind e Canzio; l'attacco fu dato nel centro della parete, a metà tra Gr. Roche ed Aig. d'Arbour. Ci trovammo impegnati tra scaglioni di placche molto lisce e di roccia poco solida che ci costrinsero a rinunciare prima di aver potuto

raggiungere la gran cengia. La parete N. è stata salita poi nel 1910 da E. Meccio, che, a giudicare dall'itinerario 758, B, 4 della *Guida Alpi Cozie* (indicato a pag. 168), deve avere attaccato la parete più a destra (O.) di noi.

Accennerò ancora alla *traversata* della *P. Charrà* (m. 2854) compiuta nel 1918 cogli amici E. Ambrosio ed E. Ghiglione, partendo dalla Madonna della Sanità, per le rocce sfasciate e malferme del versante Nord, che ci condussero al Colletto della cresta E.; di qui toccammo la vetta, in ore $3\frac{1}{4}$ dalla Madonnina; fummo molestati soprattutto da un forte vento. Scendemmo per i ghiaioni del versante S., in ore $1\frac{1}{2}$, al Col des Acles (itin. 762, e, 2 della *Guida Alpi Cozie*). In salita seguimmo l'itinerario 762, b, tenendoci forse un po' più a sinistra (E.) nella parte superiore.

Guglia del Mezzodì (m. 2621)

Prima ascensione per la cresta N.-N.O.

Siamo alle porte di quella Valle Stretta ormai di fama mondiale, ma che ai tempi delle mie prime esplorazioni era quasi sconosciuta nei suoi particolari. Se fu celebre il Tabor, sulla cui vetta esisteva una cappella già nel secolo XI e che fu poi meta frequente di pellegrinaggi, la conquista alpinistica della Valle e la soluzione dei più importanti problemi, segnatamente della sponda destra della Valle, dei Serous e della Rocca Bissort è opera di questi ultimi cinque o sei lustri e merito speciale del Club Alpino Accademico, che allestì il primo rifugio nelle Grangie di V. Stretta, nell'anno 1907.

La Guglia del Mezzodì e la Guglia Rossa, facilmente raggiungibili direttamente da Bardonecchia o dal Melezet, erano già conosciute e frequentate nei primordi dell'alpinismo piemontese; grande fama aveva creato alla G. Rossa la salita del versante orientale, compiuta nel 1896 da Ceradini e Martini.

Fui la prima volta sulla Guglia del Mezzodì nel 1897; la salii dal Colle des Acles per il canalone che porta alla Cresta S.E. (via solita). Nel 1904 salii per la Comba dei

Gorgeas (versante O.) ed il Colle della Sueur. Nel 1906, in comitiva accademica, compimmo il primo percorso completo della Cresta N. N.O. Notevole è il camino verticale per discendere dall'anticima: allora vi assicurammo una corda di soccorso; so che in seguito fu disceso a corda libera: i moderni « rocchisti » = « croda-iuoli » non penserebbero nemmeno a legarsi... *Sic transit gloria...*

Cima della Sueur (m. 2663)

Prima ascensione per la cresta N.-N.O.

Nel 1913, pure in comitiva accademica, venne effettuato il primo percorso della Cresta N. N.O. che si stacca dal Colletto del Guy. Contornati i pinnacoli che ornano la base della Cresta, per rocce in isfacelo si raggiunge questa e la si segue esattamente fino alla vetta. La roccia malfida rende delicati alcuni passaggi, specialmente una breve traversata per raggiungere un curioso torrione che costituisce l'anticima.

Si scese poi al Colle della Sueur e si raggiunsero i collegli saliti in gita sociale alla guglia del Mezzodì.

Non merita ch'io ricordi varie gite alla *Guglia Rossa*; gite di allenamento, per vie normali, durante le quali non mancai però di studiare la salita dal Nord, per la paurosa parete che piomba nel fondo della Valle Stretta con un salto di oltre 800 m. Non riuscii mai a combinare un tentativo da quella parte, fosse perchè mi mancò la necessaria fiducia nella riuscita. La parete fu domata nel 1914 dagli amici C. Negri ed E. Santi, che ne riportarono una indimenticabile impressione, nè mi risulta sia stata ripetuta. Santi definì questa via: « Scalata difficile e laboriosa su roccia malsicura »; e se lo dice lui... È vero che un giorno, scendendo da Valle Stretta col povero amico Sigismondi, gli additai la parete, chiedendogli il suo parere.

— Su di là? — rispose — oh! facilissimo!...

E su questo punto pare che Santi e Sigismondi non abbiano mai potuto mettersi d'accordo.

ADOLFO HESS

Valanghe

(Valanghe N. 6)

La nuova scheda per le valanghe e le istruzioni

Nuova, si intende formalmente, poichè nella sostanza furono aggiunti due punti senza apportare altra variazione alcuna. Questi due punti furono già svolti nelle corrispondenze coi collaboratori.

Uno si riferisce alla natura del suolo su cui la valanga si è svolta, punto che, come era stato accennato, dopo essere stato formulato nel manoscritto, rimase maldestramente lasciato fuori nel riordinamento materiale e sfuggì nella correzione delle bozze.

L'altro, pure già accennato, è la domanda se, a parere ragionato dell'osservatore, pare conveniente che per quella valanga si prepari una cartina speciale per disegnarla.

Così adunque due aggiunte senza cambiamento alcuno pel resto.

L'uso delle schede ha dimostrato all'atto pratico che vi era poco spazio per le risposte. Avendo, colla grande distribuzione fatta, esaurito il blocco che era stato preparato, si è provveduto ad una ricomposizione, colla inclusione dei due nuovi margini, collo spaziamento delle linee in modo che tra quesito e quesito resta molto spazio per le risposte.

Ciò si è ottenuto facendo la scheda su 6 pagine numerate invece che 4. I quesiti sono distribuiti in 4 pagine

(1, 2, 3, 4) invece che tre; la pagina 5 è divisa in due parti ed è bianca, metà riservata alle aggiunte particolari dell'osservatore, metà alle note del Centro studi, eliminando così in quasi tutti i casi i foglietti staccati che possono essere smarriti o confusi. La pag. 6 coll'indirizzo e le norme di piegatura per la spedizione è invariata.

Esauriti anche i fascioletti delle istruzioni, si è proceduto anche per essi ad una nuova edizione. Nulla fu mutato delle istruzioni precedenti. Si sono aggiunte alcune delle note già apparse nella corrispondenza pubblicata coi collaboratori, compresa la indicazione, desiderata dagli alpinisti frettolosi, di quei quesiti che sono più essenziali per definire la valanga anche in una breve corsa, e farla così entrare in archivio. È bene qui non omettere agli alpinisti frettolosi il ricordo che essi, anche senza riempire schede, possono rendersi particolarmente utili colle fotografie, e dire ancora una volta a tutti che il momento più conveniente e più istruttivo per sviscerare bene la valanga è quello in cui è isolata perchè la neve d'intorno è scomparsa, ed essa stessa rivela colla fusione che la consuma la sua struttura, dapprima mascherata nello sconvolgimento disordinato della neve superficiale.

U. VALBUSA

Recensioni

C. TOMASELLI: *La guerra sulle Alpi* - Ed. « La Garangola », Padova, via San Pietro, 2 - L. 2.

A breve distanza dal caloroso saluto portato dal Duce alle tremila penne nere convenute a Roma nello scorso aprile, CESCO TOMASELLI — singolare tempra di giornalista e di combattente, nome caro a tutti gli italiani — rievoca, con commossa parola — nel settimo quaderno de « La parola nel mondo », uscito in questi giorni — le epiche gesta compiute dai prodi alpini ed artiglieri nostri in quelle azioni della grande guerra che, dallo Stelvio al Grappa e da questo alla zona Carnica ed alle Giulie, tutte si svolsero ad altezze fantastiche, tra il candor delle nevi e degli eterni ghiacciai, in

uno sforzo titanico che non ha precedenti negli annali delle storie militari di nessuna nazione.

Vi è tanto di sovrumano e di meraviglioso, dice il Tomaselli — che fu testimone ed attore nella michelangiolesca vicenda — in quanto si è operato su quelle impervie cime, che davvero stupisce come gli scrittori combattenti non si siano accorti che c'è ancora da scrivere il libro, forse, più romanzesco e più eroico della letteratura di guerra.

E questa monografia della « Parola nel mondo », integrata dalla rievocazione del fulgido sacrificio di Cesare Battisti per opera del Maggiore Amedeo Tosti, riesce appunto a dimostrare come la parola « impossibile » non esista nel lin-

guaggio del soldato italiano, il quale, più pensoso delle glorie della Patria che preoccupato di soffrire e di morire, ha saputo sfidare anche le forze della natura e vivere, lottare e vincere in regioni dove nessuno aveva mai combattuto e dove nessuno credeva si potesse mai guerreggiare.

« Guerra sulle Alpi » meriterebbe larga diffusione pure nelle scuole, onde instillare nei giovani, con la gratitudine verso gli umili eroi che arrossarono del loro sangue il candor delle nevi, lo spirito di sacrificio che dev'essere la dote precipua delle nuove generazioni.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

1261 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A.
Torino - Via Passalacqua 1 - 1934-211

NOTIZIARIO "ALPINISMO"

VIA BARBAROUX, 1 - TORINO



PUBBLICAZIONE MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO E DELLO SKI CLUB TORINO

ASSEMBLEA DEI SOCI

Martedì 12 giugno ebbe luogo nella Sede sociale l'assemblea generale ordinaria per il 1934-XII.

Alla presenza di un discreto numero di soci il Vice-presidente prof. Euclide Silvestri ha proceduto alla consegna dei distintivi di appartenenza cinquantennale e venticinquennale alla nostra Sezione.

50 ANNI

Sacco prof. gr. uff. Federico, 3° Reggimento Alpini.

25 ANNI

Carlo Bergera, Francesco Bertini, Adele Boccalari, Nando Boccalari, Alessandro Demorra, Giulio Dinner, Tito Gallina, Giovanni Gamna, Manlio Gavelli, Giuseppe Guidini, Paolo Kind, Cesare Negri, Ettore Santi, Guido Vallauri, Giuseppe Venco, Pompeo Viglino, Achille Zona.

La consegna della targa agli ufficiali in rappresentanza del 3° Reggimento Alpini diede luogo ad una calorosa dimostrazione di simpatia ai camerati delle Alpi.

Il dott. Zanetti, segretario del Consiglio, ha letto la seguente relazione del presidente sen. ing. G. Brezzi, forzatamente assente.

RELAZIONE

Per la terza volta mi trovo ad esporvi l'attività svolta in un anno dal Consiglio Direttivo della Sezione, e per la terza volta vi invito ad esprimere chiaramente le vostre opinioni su questa attività e a dire sinceramente se gli uomini che dirigono le cose della sezione hanno il vostro appoggio e la vostra approvazione, perchè è bene che la Presidenza generale del C.A.I. conosca i sentimenti dei soci di tutte le sezioni, per poterne tenere conto ed eventualmente mutare quegli indirizzi che non sono più attuali e quelle persone che si sono logo-

rate ai posti di comando. In tutte le organizzazioni il Regime ha provveduto a disporre la rotazione dei dirigenti appunto perchè questi si mantengano sempre freschi e giovani; non è quindi detto che debbano restare agli stessi uomini proprio le cariche del Club Alpino, il quale è, più di ogni altra, l'associazione che richiede giovinezza di uomini e freschezza di iniziative e di idee. Pertanto i vostri consigli e le vostre indicazioni, lungi dal tornare sgraditi alla Presidenza del C.A.I. e a noi altri della sezione, sono desiderati e vivamente sollecitati.

Ciò premesso, vengo senz'altro alla nostra relazione.

In primo luogo consentitemi di ricordarvi quanto ebbi a dire nella mia relazione del 1932 con la quale fissavo l'inizio di un nuovo periodo di vita per la sezione.

Dicevo allora che i compiti che più urgentemente si imponevano erano tre: la riorganizzazione finanziaria, veramente preoccupante per l'ingente massa di debiti che gravavano per L. 370.000 e impedivano qualsiasi nuova iniziativa; la sistemazione dei rifugi, perchè mentre erano soggetti tutti a un rapido invecchiamento la loro gestione non dava alcun utile che potesse consentire di fare neppure i lavori di ordinaria manutenzione, e anzi pesava sul bilancio sezionale con un passivo annuo di L. 26.000; l'adozione di provvedimenti che valessero a frenare la preoccupante discesa del numero dei soci, e, primi fra questi, la sistemazione di una nuova sede più gradita ai frequentatori e l'accordo con lo Sci Club Torino che consentisse di svolgere un'azione concorde per il potenziamento dei due enti e in favore della montagna.

1° - Vedrete meglio dall'esame del consuntivo come si siano fatti passi giganteschi verso il completo risanamento della situazione finanziaria. Qui vi ricordo soltanto che fin dall'anno scorso è stata definita la difficile questione del Teodulo ottenendo dai sottoscrittori delle obbligazioni la rinuncia a tutti gli interessi passati e futuri dietro rimborso da parte della sezione dell'intero capitale. Questa operazione, se da una parte impegna per dieci anni il bilancio della sezione per circa L. 19.000 all'anno, ci ha consentito di ridurre già nel primo anno il debito del Teodulo da L. 259.200 a L. 217.500 e ad accantonare sull'apposito libretto un fondo di L. 14.306 rappresentanti le economie effettuate nel rimborso delle quote ai sottoscrittori; fondo che è augurabile possa negli anni prossimi rapidamente accrescersi per le rinunce di altri numerosi

LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino)

sottoscrittori al ritiro delle quote e dare luogo così alla ricostituzione del capitale di garanzia per le quote dei soci vitalizi.

Inoltre con le disponibilità delle gestioni 1932 e 1933 vennero pagate L. 60.300 ai creditori della sezione, riducendo così la massa dei debiti verso fornitori da L. 109.775 a L. 49.475 e di queste circa L. 20.000 vennero già pagate nel primo trimestre del corrente anno.

Altro notevole miglioramento è stato ottenuto nelle spese di amministrazione, che sono state ridotte a L. 83.245 e che saranno ancora diminuite nel 1934 per la riduzione dell'affitto, contro un'entrata ordinaria rappresentata dal netto delle quote dei soci di L. 73.663; e quindi con uno sbilancio annuo inferiore alle diecimila lire, mentre l'anno scorso si avevano ancora all'uscita per tali spese circa L. 110.000 contro un'entrata di L. 86.000.

2° - Risultati veramente lusinghieri sono stati ottenuti nella gestione dei rifugi. Già l'anno scorso avevo fatto rilevare all'assemblea che per l'opera della commissione presieduta dall'ing. Ettore Ambrosio si era ottenuto, per la prima volta dopo molti anni, che le spese ordinarie e straordinarie dei rifugi non pesassero di un centesimo sul bilancio della sezione. Sono ora lieto di confermare ai soci che durante il 1933 la gestione dei rifugi ha dato un saldo attivo di L. 46.104,45 e che tutti sono stati attivi, salvo il Bezzi per L. 392,70, quello dei Jumeaux per L. 104,75 e quello della Gura per L. 1020. Non si possono fare previsioni per il 1934, troppo essendo in dipendenza del tempo e di circostanze straordinarie, ma posso però dire che la diligente commissione ha provveduto a rivedere diversi contratti migliorando il contributo che dai custodi deve essere assicurato alla sezione. Durante l'estate funzioneranno poi regolarmente con servizio di alberghetto i nuovi rifugi Cesare Dalmazzi al Triolet, Ottorino Mezzalama alla testata della Valle d'Ayas e Maria D'Entrèves Gamba al Colle della Portòla che è stato donato alla Sezione dai soci conti D'Entrèves ai quali mando il più caloroso ringraziamento, e io spero e raccomando vivamente a tutti voi che siano numerosi i soci i quali si recheranno a visitarli.

Purtroppo accanto a queste buone constatazioni non mancano le cattive notizie. Abbiamo dovuto sospendere per insufficienza di fondi la costruzione del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, dopo di avere ultimato l'anno scorso la copertura del tetto e la chiusura delle aperture esterne. Questo rifugio, che deve essere un vanto della Sezione di Torino e di tutto il Club Alpino perchè nel cuore del gruppo più alto e interamente italiano delle Alpi, offrirà agli alpinisti, con geniale e ardita costruzione, una casa dotata di tutte le comodità per l'estate e per l'inverno, è già costato più di centomila lire e richiede per essere completamente ultimato altre centocinquanta mila lire. Fedele alla promessa che avevo fatto due anni fa di non impegnare le risorse della sezione nella costruzione di nuove opere fin tanto che non fossero pagati tutti i debiti del passato, ho trovato in concorsi straordinari le centomila lire già spese e mi sforzo ora di trovare, essendo venuti a mancare gli aiuti sui quali contavo, il finanziamento per la somma ancora necessaria; ma bisognerebbe che i soci sentissero le ragioni, non solo di prestigio, che impongono sia condotta a termine nel più breve tempo possibile questa magnifica costruzione, e che venissero incontro alla direzione con generose offerte, con proposte e con aiuti. Abbiamo già le persone disposte a pagare quindicimila lire all'anno per l'affitto del

rifugio, e dovrebbero quindi essere assicurati i fondi necessari per rimborsare in breve tempo le somme anticipate e per pagare i relativi interessi. Tanto più che non saranno solamente gli alpinisti a usufruire del rifugio, poichè gli scienziati faranno lassù un centro di studio e di lavoro e la strada carrozzabile della Valsavaranche, che sarà prossimamente ultimata, recherà ai piedi della comoda mulattiera che in meno di due ore porta al Vittorio Emanuele, una folla di turisti e di visitatori.

L'altra cattiva notizia è la distruzione del nuovo Rifugio Daviso in Valle di Lanzo in seguito a una enorme valanga caduta nel mese di maggio. Prima di procedere alla ricostruzione di questo rifugio, comodo e bello come una piccola villa, erano stati sul posto ingegneri, alpinisti, esperti, e tutti avevano scelto come sicura da valanghe la località sulla quale doveva sorgere il rifugio. Non credo quindi che possa farsi carico alla direzione di non avere preso le dovute cautele. Anche dopo, una inchiesta condotta sul luogo e nella valle ha assicurato che la caduta della valanga in quel posto era assolutamente imprevedibile e che a memoria d'uomo non si era mai vista cadere. Intanto la fatalità che pesa su questo rifugio rappresenta per la sezione una perdita di L. 81.271,90 e io credo che non si possa, per ora e nella condizione attuale del nostro bilancio, pensare a ricostruirlo una terza volta, almeno nelle dimensioni attuali. Alla famiglia Daviso, la quale affezionatissima alla sezione, ha tanto generosamente concorso nelle spese di questi rifugi, e che ha quindi giustificato motivo perchè il nome del Suo Caro sia in ogni tempo ricordato in mezzo alla famiglia degli alpinisti, possiamo però dare solenne e formale assicurazione che il nome sarà dato al primo rifugio che, se non nella località, certo però nella valle la Sezione di Torino non mancherà di costruire in un prossimo avvenire.

3° - Infine per quanto riguarda i provvedimenti a favore dei soci non potrete negare che la situazione è notevolmente migliorata negli ultimi anni.

La nuova sede è stata discretamente frequentata, se pure molta, troppa parte dei soci se ne tenga ancora lontana, e specialmente la massa dei giovani che pure dovrebbe trovare nella nostra biblioteca un ausilio prezioso e nel nostro ambiente lo stimolo e i compagni che l'indirizzino all'alpe.

Il vecchio bollettino sezionale è stato sostituito dalla Rivista *Alpinismo*, che se non ha ancora la regolarità che sarebbe desiderabile, è però andata gradualmente migliorando.

Le quote sociali sono state perequate e sono state abolite quelle categorie che non portavano alcun utile alla sezione e rappresentavano invece una stridente ingiustizia per coloro che, pagando le quote di socio ordinario, danno il contributo più prezioso al nostro bilancio.

Lo Sci Club Torino ha mantenuto con noi i migliori rapporti, contribuisce in misura notevole nel pagamento dell'affitto, svolge con il pieno accordo di tutti i dirigenti una attività invernale che fa onore al Piemonte; e la perfetta riuscita del Trofeo Gancia e del Trofeo Mezzalama hanno dimostrato ai supremi gerarchi dell'alpinismo e dello sci quanto valgano, nelle organizzazioni più complesse e nelle attività più varie e difficili, questi nostri uomini da anni sulla breccia dello sport, instancabili, entusiasti e disinteressati. Sarebbe forse desiderabile, nell'interesse della sezione e dello Sci Club, che con opportune agevolazioni si trovasse il modo perchè tutti i soci della sezione che fanno dello sci si facessero anche soci dello

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!
IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDENA.
facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di
— In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.
PRODOTTI ARDENA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

Sci Club, e perchè tutti i soci di questo prendessero anche la tessera della sezione; ma ciò è meno semplice di quanto appare, e io ho pregato e prego gli amici Corti e Passeroni di studiare il problema e di presentare delle proposte.

Le sottosezioni si sono mostrate attive e, nonostante i tempi difficili specie per le categorie meno abbienti, hanno effettuato un programma di gite veramente notevole e continuato nell'opera di propaganda fra le masse e di educazione degli alpinisti. La Quintino Sella, dove Negro e Monge, Monge, Dorato e molti altri sono dei fervidi animatori, si è più di ogni altra distinta, ma anche il Gruppo Alpinisti Po, la Geat, l'Alpe, la T.A.U.R.J. meritano di essere ricordate per la passione di cui hanno dato prova.

La Professoressa Catone è stata infaticabile nel propagandare l'alpinismo femminile, e ora la Ussi è penetrata in moltissime delle migliori famiglie della città, che affidano alle nostre solerti dirigenti le loro figliuole perchè siano guidate alla vita sana e forte, moralmente e fisicamente, della montagna. Quest'opera dovrà essere perseguita con entusiasmo perchè ai frutti già raccolti dovranno seguirne di migliori e perchè sarà un gran bene, non solamente per la sezione, se le nostre donne cresceranno numerose all'ombra della gloriosa bandiera del Club Alpino Italiano.

La Palestra del Monte dei Cappuccini sotto la direzione del colonnello Campagna è un ambiente affiatato e simpatico dove i nostri soci amano trascorrere sempre più numerosi le ore di riposo, e con i notevoli miglioramenti recati ai locali è diventata comoda e decorosa. Inoltre fin dall'estate scorsa è stato organizzato lassù un servizio di ristorante per tutti i soci della sezione. Si mangia bene a prezzi modicissimi e l'iniziativa meriterebbe di essere più appoggiata. Nessun'altra sezione può come la nostra offrire ai soci la fresca ospitalità della palestra e un ritrovo così bello; ma certo non basta la buona volontà degli organizzatori e la iniziativa della direzione, se poi i soci mostrano di non saperla apprezzare e quasi neppure se ne accorgono.

Il Fotogruppo ha lavorato tenacemente e silenziosamente sotto la guida di Giulio Cesare, ha riordinato l'archivio fotografico della sezione, forse il più ricco di tutte le sezioni del C.A.I., sta allestendo uno schedario che darà aiuti preziosi. E per di più organizza le esposizioni biennali, che sono oramai diventate una manifestazione classica del fotogruppo. Ma io vorrei che, sfruttando le magnifiche esperienze dei suoi soci, il Fotogruppo si assumesse anche l'iniziativa di diffondere l'amore e l'uso del film a passo ridotto, sia ottenendo agevolazioni dalle case cinematografiche, sia raccogliendo il materiale dai dilettanti per organizzare in sede serate di cinematografia alpina e per aiutare gli interessati presso le case di proiezione e presso gli appositi istituti. Sono certo che Giulio Cesare e i suoi collaboratori otterrebbero anche in questo campo i risultati più lusinghieri. In ogni caso eviteranno che una simile iniziativa sorga fuori di Torino e presso altre sezioni, le quali non hanno le possibilità e gli appoggi che non sarebbe difficile ottenere a Torino, vecchio centro cinematografico.

Anche la parte scientifica ha avuto maggiori cure. Il Presidente del nostro Comitato scientifico, prof. Umberto Monterin ha effettuato un'interessante serie di esplorazioni e di ricerche nel Tibesti, ottenendo felici risultati; per cura del prof. Dino Gribaudi venne costituito, in seno al comitato scientifico della Sezione di Torino, il Gruppo Grotte il quale si propone l'espo-

razione speleologica della nostra zona. Per merito del professore Valbusa si è costituito il « centro studi valanghe » che ha iniziato un poderoso lavoro. Spero che il prof. Valbusa che in una non lontana assemblea si era mostrato tanto severo verso la direzione sezionale, avrà potuto convincersi che invece questa è sempre pronta ad aiutare tutte le iniziative buone e dirette a tenere alto il nome di Torino anche nel campo degli studi e della scienza. È, questo dell'attività scientifica, un campo dove indubbiamente la sezione avrebbe molto da fare, ma a tale scopo bisogna che questa gente difficile che sono gli scienziati, più difficili ancora degli alpinisti, sappiano superare le piccole questioni di scuola e di persone e riescano a fissare le basi di un programma che consenta a tutti di lavorare proficuamente.

Il Gruppo scrittori di montagna ha saputo riorganizzarsi sotto la guida di Agostino Ferrari, e pubblicherà prossimamente una rivista di letteratura alpina alla quale auguro tutto il successo.

Le gite sociali, sia delle sezioni che delle sottosezioni, hanno raccolto quasi sempre un discreto numero di partecipanti, e fra le più notevoli sono da ricordare quella al Bernina in occasione dello scoprimento di una lapide al compianto Umberto Balestreri; quella della Parsenn e quella della Jungfrau, fatte in unione allo Sci Club e alle quali hanno partecipato circa cinquanta soci. Ma una prova ben più importante è stata per la Sezione l'organizzazione attraverso il suo ufficio di turismo diretto dal socio Perlo, della crociera nell'America del Sud e della spedizione alle Ande. I partecipanti sono stati 34 e di questi 10 hanno formato le squadre che divise in tre gruppi hanno salito in meno di un mese l'Aconcagua e le vergini cime del Cerro Querno, del Nevado Leones, del Picco Matteoda al Tronador, del Cerro Campione d'Italia e del Cerro Littoria, destando il più vivo entusiasmo nelle colonie italiane d'America e in tutta la gente di Italia che ne ha seguito le gesta attraverso i giornali. Aldo Bonacossa, Luigi Binaghi, Giorgio Brunner, Gabriele Boccalatte, Paolo e Stefano Ceresa, Renato Chabod, Giusto Gervasutti, Piero Ghiglione e Piero Zanetti hanno portato nelle loro difficili ascensioni un elevato spirito di alpinisti fascisti e hanno fatto onore all'Italia e alla nostra sezione. Ad essi mando quindi il nostro plauso riconoscente.

Come vedete da questa rapida rassegna, il Consiglio Direttivo ha lavorato e non ha mancato di prendere le più audaci iniziative. Sono io il primo a riconoscere che deficienze sono state possibili, che non sempre siamo stati presenti dove sarebbe stato bene che la sezione non mancasse o fosse più largamente rappresentata.

Ma se abbiamo visto con rincrescimento andare via da Torino il Comitato delle Pubblicazioni, dobbiamo però riconoscere che, essendo passata alle dirette dipendenze della Presidenza Generale del C.A.I. la Rivista Mensile, era venuta a mancare la ragione perchè il Comitato delle Pubblicazioni continuasse a rimanere a Torino. Così pure abbiamo dovuto sospendere la pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia poichè tale importante attività è stata assunta direttamente dalla Sede Centrale in unione al Touring.

La Sezione ha partecipato intensamente ai lavori del Congresso Internazionale di Alpinismo, ha mandato una larga documentazione della sua attività alla Mostra Alpinistica di Bologna, ha collaborato attraverso il prof. Valbusa e il nostro direttore Ferreri alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. E l'ono-

Fornitori di
S. A. R.
IL PRINCIPE
DI PIEMONTE

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
PREMIATA SELLERIA VIA CARLO ALBERTO, 39 TELEFONO 47-262 - TORINO

TUTTO
PER LO SPORT
TUTTI
GLI SPORTS

revoles Manaresi, il quale è sempre vigile a quanto si fa nelle sezioni, non ha mancato in varie circostanze di dire quanto apprezzava il contributo portato da Torino alla causa dell'alpinismo italiano e di dare alle nostre iniziative l'appoggio più efficace.

Pertanto, forti dell'incitamento del nostro capo, dobbiamo guardare serenamente all'avvenire e avere fiducia nella nostra sezione.

Non è mio costume tracciare un programma, perchè troppo sovente quanto si mette sulla carta non viene poi tradotto nella realtà. Mi limiterò quindi ad un cenno del lavoro che stiamo svolgendo e dei problemi che attendono una soluzione, invitandovi nuovamente ad esprimere in proposito il vostro più franco giudizio.

Appoggiati dalla Sede Centrale, abbiamo presentato un progetto per la completa sistemazione dei rifugi e sentieri nelle Alpi Occidentali; sistemazione che comprende non solamente il rinnovamento dei rifugi esistenti e, per quelli che si adattano, la loro sistemazione come rifugi invernali, ma anche la costruzione di un certo numero di nuovi rifugi e di sentieri fra rifugio e rifugio. L'importo di tali lavori è ingentissimo e supera i due milioni, ma con questi lavori le nostre Alpi Occidentali sarebbero messe pienamente in efficienza anche a beneficio dell'Autorità Militare e perciò appunto si sta trattando con il Ministero della Guerra per l'attuazione di tutto o di parte del piano. Pure con la Sede Centrale abbiamo esaminato la questione della biblioteca per la quale l'anno scorso erano serie minacce, e proprio recentemente ho avuto affidamento che mi fanno sperare che la Sede Centrale rinuncerà a favore della sezione alla sua parte di libri.

Fra i problemi che attendono una soluzione e che verranno affrontati nei prossimi mesi sono quelli della sistemazione a parco alpino del Monte dei Cappuccini e della riorganizzazione del Museo e della Vedetta, e quello dell'attività dei gruppi giovanili e universitari, per i quali vorremmo che si stringessero i legami con la sezione e che fosse possibile effettuare manifestazioni che siano non soltanto di propaganda alpina, ma che risultino veramente pratiche e proficue.

Non voglio chiudere questa mia relazione senza additare alla vostra approvazione l'opera prestata con amore e con intelligenza dal Consiglio Direttivo, dai presidenti delle Commissioni dei rifugi e delle gite ing. Ambrosio e dott. Borelli, dal direttore di Segreteria Ferreri, dalle segretarie signorine Ripa e Serafin, dai signori Breda e Persico che hanno vigilato sull'andamento dei rifugi, dal rag. Del Corno, valido collaboratore nell'attività organizzativa e propagandistica.

Questa sera daremo, fra gli altri, la targa di cinquant'anni di appartenenza alla sezione al prof. Sacco, già nostro presidente, ed al 3° reggimento alpini. La cerimonia assume perciò un significato particolare, come quella che celebra ed esalta le più belle energie, le più fulgide attività di cui ci onoriamo: l'amore alla Patria e la devozione alla scienza. Camerati, la montagna come alpinismo e la montagna come scienza è scuola di dovere, disciplina di spiriti, palestra di ardimento, ma sopra

tutto è preparazione di uomini che al comandamento del Re e del Duce sappiano tutto osare e tutto donare all'Italia, come ne fanno fede le epiche gesta di cui i nostri reggimenti alpini hanno scritto le pagine di gloria e di sangue nella storia della guerra.

Noi siamo commossi e fieri di lavorare accanto a loro, di camminare con loro in montagna, e onorando questa sera il 3° alpini onoriamo ed esaltiamo tutto il meraviglioso esercito d'Italia. Oggi come ieri, domani come oggi voi, camerati alpini, troverete in noi dei fratelli sui quali potrete contare.

Sono presenti spiritualmente fra noi i caduti in montagna e al loro posto di dovere: dagli indimenticabili Luigi Amedeo di Savoia, Umberto Balestreri, Ottorino Mezzalama, a quelli che in quest'ultimo anno ci furono tolti e che ricordo col rito fascista:

*Vittorio Sigismondi, Carlo Vercelli,
Walter Durando, Sergio Matteoda*

Il rag. Muratore espone le risultanze del bilancio consuntivo 1933 e le caratteristiche del bilancio preventivo 1934.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni del prof. Valbusa, il sig. Perlo, a nome del sig. Enrique Gulio, Direttore de *La Nuova Provincia*, in Argentina, consegna un ricco volume illustrante la città di Bahia Blanca. Il Vice-presidente prof. ing. Silvestri, dopo aver fornito alcune spiegazioni supplementari ed aver comunicato che, per interessamento del Presidente e suo, fu possibile avere in questi giorni concorsi vari per la somma di L. 25.000, a favore del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, ringrazia ed elogia il prof. Valbusa per la sua costante collaborazione alla vita sezionale, ed esprime il ringraziamento della sezione al sig. Perlo per il suo valido aiuto organizzativo.

L'assemblea si chiude alle 22.30.

Al termine dell'Assemblea, due Soci che vollero mantenere l'incognito, hanno fatto pervenire alla Direzione rispettivamente L. 1000 e L. 200 a favore del Rifugio Vittorio Emanuele.

Nel segnalare ai Soci tutti questo encomiabilissimo atto, con l'augurio che altri abbia a seguirne l'esempio, a nome della Presidenza porgiamo il più vivo ringraziamento a questi generosi nonchè anonimi oblatores.

INAUGURAZIONE
CASA DEGLI ALPINISTI DEL C. A. I.
AD ENTRÈVES
RIFUGIO CESARE DALMAZZI AL TRIOLET

Sabato 21 e domenica 22 luglio 1934-XII

Aiguille de Talèfre (m. 3739)

(Catena del M. Bianco)

Comitiva A

Sabato 21: partenza dalla sede del C.A.I., ore 5.30; in autobus a Courmayeur, arrivo ore 10.30; proseguimento a piedi; Casa degli alpinisti del C.A.I. ad Entrèves, m. 1300, arrivo ore 11.30; inaugurazione e pranzo; partenza ore 14; Rifugio Dalmazzi, m. 2584, arrivo ore 19; cena al sacco e pernottamento.

Domenica 22: sveglia ore 2; partenza ore 3; Ghiacciaio del Triolet, ore 5.30; refezione; partenza ore 6, per il versante S.E. e la cresta N.E. all'*Aiguille de Talèfre*, m. 3739; arrivo ore 9; partenza ore 10; ritorno al Rifugio Dalmazzi, ore 13.30; colazione al sacco; inaugurazione del rifugio; partenza, ore 15; Entrèves, m. 1300, ore 18.30; cena alla Casa degli alpinisti del C.A.I.; ritorno a Torino in autobus, arrivo ore 24 circa.

Quota (comprendente viaggio, pranzo inaugurale del sabato e cena della domenica alla Casa degli alpinisti ad Entrèves, pernottamento e servizio di guida): soci, L. 86; non soci, L. 110.

Le iscrizioni, limitate a 20, si ricevono fino a tutto il 19 luglio; hanno diritto di precedenza (fino a tutto il 17 luglio) i soci ordinari della Sezione di Torino e rispettivi soci aggregati famigliari.

Necessario equipaggiamento di alta montagna.

Comitiva B:

Sabato 21: partenza dalla sede del C.A.I., ore 5.30; in autobus a Courmayeur, arrivo ore 10.30; proseguimento a piedi; Casa degli alpinisti del C.A.I. ad Entrèves, m. 1300, arrivo ore 11.30; inaugurazione e pranzo; partenza ore 14; Rifugio Elena (m. 2120), arrivo ore 17.30; cena e pernottamento.

Domenica 22: sveglia ore 5.30; partenza ore 6.30; Ghiacciaio di Pré de Bar, contrafforte dei Monts Rouges de Triolet; Rifugio Dalmazzi (m. 2584); arrivo ore 10.30; escursione al Ghiacciaio del Triolet; ritorno al Rifugio per le ore 12; colazione al sacco; inaugurazione del Rifugio; partenza ore 15; Entrèves, m. 1300, ore 18.30; cena alla Casa degli alpinisti del C.A.I.; ritorno a Torino in autobus, arrivo ore 24.

Quota (comprendente viaggio, cena, pernottamento e caffè latte al rifugio, servizio di guida): soci ordinari Sezione Torino, L. 80; Soci Sezione Torino con tesserina L. 84; altri soci, L. 88; non soci, L. 112.

Le iscrizioni (limitate a 20), si ricevono fino a tutto il 19 luglio; hanno diritto di precedenza (fino al 17 luglio) i Soci ordinari della Sezione di Torino e rispettivi soci aggregati famigliari.

Direttori: Ravelli F., Andreis E., Cesa de' Marchi V., D'Entrèves I. e C.

RIFUGI SEZIONALI

La situazione dei nostri rifugi per la stagione estiva 1934-XII, e la seguente:

Con servizio di alberghetto:

Fratelli Bechis ai Laghi d'Albergian (Val Chisone), m. 2333;
Ruilles, nel Vallone di Thurres, m. 1656;
Terzo Alpini, in Valle Stretta, m. 1750;
Mélèzet, m. 1350;
Mariannina Levi, nel Vallone di Galambra, m. 1850;
G.E.A.T., nel Vallone del Gravio, m. 1400;
Malciaussia, in Valle di Viù, m. 1800;
Founs 'd Rumour, in Valle di Viù, m. 2642;
Peraciaval, in valle di Viù (m. 2642);
B. Gastaldi, in Valle d'Ala di Stura, m. 2656;
Piano della Mussa, m. 1750;
Daviso, in Valle Grande, m. 2400;
Vittorio Emanuele II, al Gran Paradiso, m. 2750;
Gian Federico Benevolo, in Valle di Rhêmes, m. 2300;
Mario Bezzi, in Valgrisanche, m. 2281;
Santa Margherita al Rutor, m. 2420;
Francesco Gonella al Dôme, m. 3120;
Casa degli alpinisti del C.A.I. ad Entrèves, m. 1300;
Rifugio-Albergo della Visaille;
Torino al Colle del Gigante, m. 3320;
Elena, in Val Ferret, m. 2120;
Cesare Dalmazzi, al Triolet, m. 1580;
Principe di Piemonte, al Colle del Teodulo, m. 3324;
G. B. Ferraro, a Résy, in Valle d'Ayas;
Regina Elena - Città di Torino, sulla Cima del Bicchiere (Alpi Breonie), m. 3195.

Senza servizio di custodia:

a) chiusi:

Luigi Vaccarone, nel Gruppo d'Ambin, m. 2747;
V. R. Leonesi, alla Levanna, m. 2800;
Grandes Jorasses, m. 2804;
Amianthe, m. 2065;
Jumeaux, m. 2900;

b) aperti:

Chabrière, m. 2404;
S.A.R.I., in Valle d'Ala di Stura, m. 2120;
Gura, in Valle Grande di Lanzo, m. 2400;
Quintino Sella, ai Rochers du Mont Blanc, m. 3370;
Principessa Maria di Piemonte, al Collon, m. 2900;
Luigi Amedeo di Savoia, al Cervino, m. 3842;
Balmenhorn, m. 4230.

Le tariffe dei rifugi-alberghi sono espone in ogni rifugio.

Per il pernottamento nei rifugi senza servizio di custodia occorre pagare L. 2 per i soci del C.A.I. e L. 4 per i non soci, mettendo la somma nelle apposite cassette, ove ci sono, o facendone il versamento alla Segreteria Sezionale. Gli ispettori dei rifugi eseguiranno frequenti controlli per la rigorosa applicazione di tutte le disposizioni.

GITA ALLA JUNGFRAU

Tutti i partecipanti alla gita sociale *sciistica* alla Jungfrau (sono, quindi, esclusi i gitanti della comitiva turistica), sono vivamente pregati a voler versare alla Segreteria Sezionale *lire cinque*, quale maggior spesa incontrata nello svolgimento del programma.

RIFUGIO DI FORZO

Si avverte che questo ricovero, date le sue condizioni di inabilità, venne eliminato dall'elenco dei rifugi della Sezione di Torino, e, pertanto, non è più in funzione.

MOSTRA ALPINA A BOLOGNA

La chiusura della Mostra è stata prorogata fino al 31 luglio p. v., e, conseguentemente, sono state prorogate anche le speciali riduzioni ferroviarie concesse in occasione della Fiera.

RIDUZIONI INDIVIDUALI DEL 70% SULLE FF. SS.

concesse ai Soci del C. A. I.
da tutte le stazioni del Regno per Trento

In occasione del Campeggio nazionale nel Gruppo di Brenta, organizzato dalla Sezione di Milano, è stata accordata ai soci del C.A.I., da parte del Ministero delle Comunicazioni, la riduzione del 70%, valevole dal 20 luglio al 28 agosto, da tutte le stazioni del Regno per Trento.

Presso la Segreteria sezionale, qualsiasi socio in regola con la quota può ritirare senz'altro le speciali credenziali in duplice copia, già firmate dal Presidente del C.A.I., sicchè, *per ottener la riduzione non occorre alcuna formalità: basta riempire le credenziali e presentarle alle biglietterie delle stazioni.*

TESSERE PER L'ACQUISTO DEI VIVERI

presso i distributori del Ministero delle Comunicazioni

I soci del Club Alpino Italiano, in possesso della tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro, possono acquistare i generi occorrenti per sè e per le persone di famiglia, seco conviventi, presso i « Distributori viveri del Ministero delle Comunicazioni » dietro presentazione di una tesserina di riconoscimento che è rilasciata gratuitamente dalla Sede Centrale del C.A.I. alla quale le sezioni dovranno rivolgersi per ottenerla.

Come è noto, i distributori del Ministero delle Comunicazioni praticano sui viveri i prezzi più bassi del mercato.

GUIDA DI GORIZIA CON LE VALLATE DELL'ISONZO E DEL VIPACCO

Auspice la Sezione di Udine è stato pubblicato, dallo Stabilimento Tipografico G. Chiesa di Udine, la *Guida di Gorizia con le valli dell'Isonzo, dell'Idria e del Vipacco*, compilata dall'illustre prof. MICHELE GORTANI e vari collaboratori. L'editore è disposto a cedere il volume ad un prezzo notevolmente ribassato: da L. 20 (prezzo di copertina) a L. 10 il volume per acquisto di due volumi. Ogni volume, oltre a numerose illustrazioni, contiene una pianta delle città ed una carta topografica della zona (per 3 vol. L. 8 ciascuno).

Per l'acquisto, rivolgersi direttamente all'editore G. Chiesa, Via Zoletti, Udine.

RIDUZIONE INDIVIDUALE DEL 50% SULLE FF. SS.

Alla Sezione di Torino del C.A.I. sono state assegnate, per il 1934, 200 credenziali per ribasso individuale del 50% sulle Ferrovie dello Stato.

Dei ribassi individuali suddetti potranno usufruire solamente i soci *vitalizi, ordinari, studenti medi, Guf ordinari*, e, fra questi, di preferenza *coloro che danno la loro opera in favore del Sodalizio.*

NORME PER USUFRUIRE DELLA CONCESSIONE

1° - Per usufruire della concessione bisogna essere muniti di una speciale tessera gratuita, con fotografia, da richiedersi a mezzo di speciali moduli che saranno riempiti dalla Sezione e ritornati alla Sede Centrale con allegate le fotografie, sul retro delle quali sarà indicato il nome e il cognome dei titolari. La Sede Centrale rimetterà, a sua volta, alla Sezione, le tessere compilate.

2° - Il biglietto a prezzo ridotto, della validità di giorni 20, si può acquistare presso le biglietterie delle stazioni contro presentazione di una speciale credenziale che deve essere richiesta, mediante speciale modulo, a questa Sede Centrale.

3° - La concessione viene regolata dalle seguenti norme:

a) Le richieste dovranno pervenire, alla Sede Centrale, *almeno cinque giorni prima dell'inizio del*



LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EM. LE 70 TELEF 40.080 TORINO

Tutte le novità di attrezzi

e
abbigliamento alpinistici

viaggio. Richieste che pervenissero dopo tale termine saranno restituite in evase;

b) le richieste saranno accordate solo se il percorso di andata sia eguale o superiore ai 200 km.;

c) quando, per le località di destinazione, già esistano facilitazioni speciali di viaggio, pari o superiori al 50%, si dovrà usufruire di queste;

d) qualora sia possibile, si dovrà viaggiare servendosi dei biglietti domenicali festivi, valevoli dal sabato al lunedì, per percorsi entro il raggio di 250 chilometri, con riduzioni individuali del 50% e collettive (15 o più persone) del 70%;

e) la credenziale per il ribasso individuale del 50% che viene rilasciata dal C.O.N.I., per il tramite della Sede Centrale del C.A.I., è composta di due parti: la prima viene trattenuta dalla stazione che rilascia il biglietto e la seconda rimane al viaggiatore, che la dovrà esibire, su richiesta, durante il viaggio, agli agenti ferroviari; dopo compiuto il viaggio, questa parte della credenziale va restituita subito alla Sezione;

f) ogni abuso sarà severamente punito, fermi restando i provvedimenti contemplati dal Regolamento ferroviario.

4° - Il numero delle credenziali è limitato e, pertanto, la Presidenza, per disposizione della Sede Centrale, limita la concessione a coloro che prestano la loro opera in favore del Sodalizio e a quei soci che partecipano ad escursioni importanti, in numero inferiore a cinque.

5° - Se i partecipanti ad una escursione raggiungono o superano il numero di cinque, la richiesta dovrà essere fatta con il modulo per la riduzione collettiva del 50% e con le modalità riportate sul retro del modulo stesso.

6° - Agli effetti della concessione individuale, i dirigenti saranno considerati *ufficiali di gara*; tutti gli altri, invece, saranno considerati *atleti*.

RIDUZIONI CONCESSE DALLA S.A.D.

La Società Automobilistica Dolomiti ha accordato ai soci del C.A.I., con la tessera in regola coi pagamenti dell'anno in corso, le seguenti facilitazioni di viaggio:

isolati:

riduzione del 20% sui percorsi di corsa semplice
» » 30% » » andata e ritorno

comitive di tre persone:

riduzione del 30% sui percorsi di corsa semplice
» » 50% » » andata e ritorno

Per le riduzioni di cui sopra valgono le seguenti norme:

1° - i biglietti ridotti di corsa semplice saranno validi per il solo giorno per il quale sono stati rilasciati;

2° - i biglietti ridotti di andata e ritorno saranno validi tutto il periodo di funzionamento dei servizi;

3° - i biglietti ridotti per le comitive di tre persone saranno rilasciate nel solo caso che tutti e tre i richiedenti siano soci del C.A.I.;

4° - la riduzione di cui sopra sarà accordata limitatamente a gruppi non frazionari di tre persone. Non potranno quindi beneficiarne le persone in soprannumero a meno che queste a loro volta non possano formare un secondo gruppo di tre persone.

5° - in caso di affluenza avranno diritto di precedenza i viaggiatori con biglietto a tariffa intera;

6° - i possessori di biglietti di andata e ritorno dovranno annunciarsi per l'inizio della corsa di ritorno entro la vigilia del giorno prescelto o agli autisti delle vetture o al prossimo Ufficio della Società.

MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE

È in vendita presso la Sede Centrale il *Manualetto d'istruzioni scientifiche per alpinisti* edito a cura del Comitato Scientifico del C.A.I. L'interessante pubblicazione è ceduta al prezzo di L. 6 per i soci del C.A.I. e di L. 8 per i non soci.

Prenotarsi in Segreteria.

GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.",

IN CITTÀ

Consiglio Direttivo della U.S.S.I.
per il 1934

Presidente: prof. Catone Rosetta;

Vice Presidenti: Ines Pianetto, prof. Celestina Fantoni;

Direttrice dei conti: Mary Masutti Steinleitner;

Consigliere: Tina Ferrai Castello, Maria Consolata Ripa di Meana, Teresina Tenivella, rag. Adelaide Giroldo, rag. Susanna Falletti, prof. Giovanna Franchino, Calpurnia Breda Tasso.

CARICHE SOCIALI

Movimento Socie: Celestina Fantoni;

Ufficio pubblicità: Nene Bertone, Calpurnia Breda;

Trattenimenti: Ines Pianetto, Celestina Fantoni;

Dopolavoro: Ines Pianetto;

Ufficio propaganda e stampa: Albertina Dagasso; Juse Villarboite;

Accettazione Socie: Maria Consolata Ripa di Meana, Celestina Fantoni, Mary Masutti.

TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI
PER CAMPEGGIO VIA NIZZA, 107 - TORINO • TELEFONO 60-811 IMPERMEABILI

XII ACCAMPAMENTO U. S. S. I. A ORSIA

dal 1° al 30 agosto

(Gressoney-la-Trinité - m. 1700)

Iscrizioni: si ricevono presso la Sede Sociale. Possono partecipare oltre alle Socie della Ussi e del C.A.I. anche le non Socie previo benessere della Direzione. All'atto dell'iscrizione si verserà la quota di pernottamento e settimanalmente quella del vitto. **Trasporti:** Il trasporto del bagaglio da Gressoney al campo e viceversa verrà fatto per cura della Direzione ed a carico del partecipante. **Pernottamento:** in camere a tre o più posti. Ad ogni partecipante verranno consegnate due coperte da campo, due lenzuola, un lettino in ferro. **Vitto:** per la comunità durante i pasti vi sarà un apposito locale e l'orario dei pasti dovrà essere rigorosamente osservato. Dalle 7.30 alle 9 verrà servita la colazione; alle 12.30 il pranzo; alle 19.30 la cena; caffè, vino e merenda prezzo a concordarsi.

Chi si reca in gita deve darne avviso alla Direzione almeno 24 ore prima. **Bucato:** per chi lo desidera persona apposita s'incaricherà della lavatura e stiratura.

Il servizio inerente alla pulizia delle camere e della tavola verrà disimpegnato da personale apposito. **Equipaggiamento:** da mezza montagna per gite brevi, e di alta montagna per ascensioni.

Indispensabile a tutti guanciale piccolo di lana, due federe, due tovaglioli e asciugamani. **Comunicazioni:** posta, telefono, telegrafo a Gressoney La Trinité. **Indirizzare:** Sig. **Accampamento USSI - Orsia (Gressoney-La-Trinité).** È assicurato un servizio postale giornaliero da e per l'accampamento. Nei giorni festivi è assicurata la Messa nella Chiesa di Gressoney La Trinité. **Cura elioterapica:** per le signorine che non intendono fare escursioni od ascensioni, un'apposita piattaforma, esposta completamente al sole, darà la possibilità di fare la cura elioterapica. Corso gratuito di cultura fisica per tutte le iscritte che lo desiderano. Per le ascensioni difficili le spese di guida saranno suddivise fra le partecipanti. È assicurato il servizio sanitario. **Direttore:** prof. dott. Silvio Colombino. **Fotografie:** Non occorre più permesso alcuno.

Direzione Campo: Rosetta Catone; Mary Masutti; Tina Ferrai; Celestina Fantoni; Jucci Ripa di Meana; Vittoria Colombino.

Quote d'iscrizione: Socie U.S.S.I. e C.A.I. L. 19 al giorno; non socie L. 21. La quota comprende il pernottamento, il vitto, il servizio, luce, ecc. Per le partecipanti regolarmente iscritte, la permanenza al campo è libera da un minimo di cinque giorni ad un massimo di trenta.

Orsia, località pittoresca e soleggiata ai piedi del Monte Rosa, è lambita dal torrente Lys: essa offre un incantevole e suggestivo soggiorno alpino a 1700 metri.

Punto di partenza per i comodi Rifugi-alberghi Q. Sella al Felix e Gnifetti, basi per le salite nella Catena del Monte Rosa, Orsia dà anche la possibilità di un più vasto campo di attività alpinistiche ed escursionistiche sui vicini contrafforti divisorii fra la Valle di Gressoney e le finitime Valli Sesia e d'Ayas.

A Orsia si accede da Gressoney La Trinité in venti minuti di comoda mulattiera; a sua volta Gressoney La Trinité è collegata a Ponte S. Martino da un comodo e rapido servizio di Autocorriera.

USSINE! *Intervenite numerose al nostro XII Accampamento e fate attiva propaganda presso le vostre conoscenze.*

SOTTOSEZIONI Q. SELLA - G. A. PO - G.E.A.T.

Domenica 27 maggio due comitive affrontarono l'incertezza del tempo recandosi: l'una alle Lunelle di Pessinetto per la scuola di roccia, l'altra, sciistica, al Colle Galambra, effettuando la traversata da Salbertrand a Bardonecchia.

Il 3 giugno, come da programma prestabilito, un'altra comitiva si recò per cresta ai Picchi del Pagliaio, e benchè sorpresa da temporale, compì un proficuo allenamento.

Due cordate salirono il Torrione Wolmann.

Constatiamo con piacere che queste tre gite fornirono un totale di 50 partecipanti circa, che è indice sicuro di buona riuscita, per le prossime gite più importanti, delle quali rendiamo noto località e data.

30 giugno 1° luglio: Château des Dames, m. 3438.

14-15 luglio: Croce Rossa, m. 3565. Comm.ne Carlo Vercelli.

28-29 luglio: Colle Felik, m. 4068.

SOTTOSEZIONE QUINTINO SELLA DEL C. A. I.

Domenica 10 corrente è stata effettuata la settima gita sociale al Colle dell'Albaron di Savoja (m. 3400 Valle di Balme) da 22 sciatori che, partiti in torpedone da Torino alle ore 18.30 di sabato, raggiunto il Piano della Mussa, proseguirono per il Rifugio Gastaldi dove la neve raggiungeva ancora i due metri di altezza.

Al mattino, con tempo ottimo, venne effettuata la salita al Colle dell'Albaron dove si giunse alle ore 10.30. La discesa con neve buona fu effettuata con gli sci sino al Piano dei morti, donde, in circa un'ora si ritornò al Piano della Mussa.

Domenica 17 giugno si è svolta la sesta gita sociale.

Soltanto una decina di soci però affrontarono la lunga salita alla vetta dell'Orsiera; in tre cordate, la comitiva salì per la via Du Montel, richiedente una certa preparazione, che non manca certamente ai volenterosi della nostra Sottosezione, che frequentarono anche nel passato, la modesta, ma proficua scuola di roccia. I partecipanti godettero di un tempo magnifico, e di un esteso panorama.

Alle ore 23 tutti rientrarono a Torino, senza alcun incidente.

Ricordiamo che, sabato 14 e domenica 15 luglio prossimo, si effettuerà la gita sociale alla: Croce Rossa, m. 3565, durante la quale sarà commemorato il socio Carlo Vercelli, colla posa di una croce, sul luogo stesso della sciagura.

Le iscrizioni si accettano dalla sera di giovedì 28 giugno a tutto il 12 luglio; programma dettagliato in sede sociale: Via Barbaroux, 1.

AVVISO AI SOCI

Il nostro esattore, sig. Enrico Repossi, passerà a domicilio ad incassare la quota 1934 non ancora pagata alla cassa della Segreteria. La quota sarà aumentata di L. 2.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

1261 - A. P. E. Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1934-xii